

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Direttore
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga
che puoi.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO VI. - Numero 44

PHILADELPHIA, PA., SABATO, 12 NOVEMBRE, 1921

UNA COPIA 3 SOLDI

Gli americani e gli italiani di Philadelphia accolgono trionfalmente il vincitore di Vittorio Veneto

Armando Vittorio Diaz

Queste brevi righe che ci accingiamo a scrivere, ancor sotto l'incubo di una commozione profonda, non sono parole di saluto per l'invito condottiero, perché il nostro saluto ardente, sincero, entusiastico, lo cionno già, assieme a quell'immensa Colonia, delirante ed acclamante, che nell'ultimo Messaggero d'Italia ospite graditissimo di questa Città, vede quasi un Nume tutelare della Patria.

Ma noi invece intendiamo rievocare brevemente tutto il periodo epico nel quale Armando Diaz fu protagonista ed eroe, perché ancora oggi la livida gelosia degli Alleati, va tentano ancora, con mezzi inconfessabili, di monomare l'opera del Grande Generale e l'importanza della nostra vittoria.

Diaz raccolse un retaggio molto triste in un momento assai doloroso per l'Italia ed assai critico per l'andamento di tutta la guerra europea.

All'indomani di un immane disastro immeritato che, ancora oggi, alla distanza di quattro anni, continua a rimanere un mistero inesplicabile, gli venne affidato non un esercito, ma una massa immensa ed amorfa di uomini stanchi dalla lunga vita delle trincee, e demoralizzati da un rovescio militare che trova pochi riscontri nella storia. Ed il capitano valoroso e sapiente, con tenacia degna di un romano antico, con saggezza pari alla tenacia, con fede ardente di apostolo, pienamente conscio della tremenda responsabilità che incombeva sulle sue spalle, si diede alla ricostruzione di quell'esercito che, sotto la sua guida, doveva di nuovo venir baciato dal sole della vittoria.

Noi lo vedemmo assai da presso.

Domenica, 6 novembre, 1921

L'arrivo di S. E. l'Ambasciatore

All'i pomeridiana precisa, proveniente da New York, arriva alla stazione centrale di Pennsylvania, che è letteralmente gremita di italiani, S. E. il Sen. Vittorio Rolandi-Ricci, Ambasciatore di Sua Maestà il Re d'Italia a Washington. Lo accompagnano il Prof. Comm. Vittorio Falorsi, una simpaticissima figura del personale diplomatico, ed il Comm. A. Buggelli che, per la seconda volta, accompagna in America l'illustre rappresentante del nostro Governo, come rappresentante dell'Agenzia Stefani.

Sono alla stazione a riverire Sua Eccellenza il Regio Console di Philadelphia Cav. Uff. Luigi Sillitti, il Vice Console Cav. Uff. Guido Di Vincenzo, il nostro Direttore Cav. Uff. Giuseppe Di Silvestro e Costantino Costantini, il quale, nella preparazione delle onoranze al Generalissimo Diaz, in qualità di segretario speciale, notte e giorno, al fianco del Regio Console, ha lavorato attivamente ed alacremente per assicurare alla manifestazione un sicuro successo.

S. E. l'Ambasciatore, che è stato scortato al Bellevue-Stratford in attesa dell'arrivo del Generalissimo, era stato invitato, per radiam, dal Regio Console a nome di Philadelphia, mentre Egli era in viaggio di ritorno agli Stati Uniti. Il messaggio "invito dice così":

"Italian Ambassador - On board S. S. "Olympic".

"Rappresentanti tutte le Organizzazioni coloniali riuniti per concordare i ricevimenti Generale Diaz ispirati indimenticabile entusiasmo patriottico suscitato da visita V. E. deliberava unanimemente rivolgerle calda preghiera venire Philadelphia insieme Generale sei novembre.

"Devotamente - Fto. Sillitti".

S. E. l'Ambasciatore, accettando l'invito della Colonia, aveva fatto conoscere al Regio Console che Egli sarebbe venuto, arrivando, come arrivo, alle ore 1 p. m., alla stazione di Pennsylvania.

Una fiumana di popolo accoglie il generalissimo

La stampa americana e' stata concorde del dire "che sembrava che centocinquanta mila italiani, di cui si compone la colonia di Philadel-

domenica scorsa l'Uomo del destino e ci pareva quasi impossibile che quella figura semplice ed austera, quella figura dal viso dolce e bonario, avesse potuto, in meno di un anno, raccogliere in un pugno di ferro un esercito di cinque milioni per poterlo lanciare, nel momento che gli pareva opportuno ed adatto, alla distruzione di un impero quasi millenario, ed alla riconquista di quel lembo d'Italia che, per l'onta di Caporetto, era stata ancora una volta calpestate dagli zoccoli dei destrieri alemani.

Fu soltanto nove mesi dopo la debacle che Diaz diede all'Italia la vittoria del Piave; e soltanto tre mesi dopo, la vittoria di Vittorio Veneto che, dall'epoca degli antichi Egizi ai tempi moderni, e' la battaglia piu' grandiosa, per il numero dei combattenti che vi parteciparono, per l'entita' delle perdite subite, per l'importanza politica. Essa difatti stroncò la colonna vertebrale del formidabile, blocco teutonico, e, spianando la via agli alleati, rese possibile a soli sette giorni di distanza dall'armistizio di Villa Rose, l'armistizio tra gli alleati stessi e la Germania.

Nonpertanto il trionfante Brenno, per non smentire se stesso, volle defraudare il nostro purissimo Eroo dei frutti della vittoria e persino della gloria. Ma la verità, rimasta per tre anni sepolta in fondo al pozzo, viene risalendo verso la superficie e presto verà a galla fulgida e trionfante, poiché la storia che tramanda ai posteri la memoria dei grandi avvenimenti; quella storia che e' scerata dalle unni passioni e giudica con serena imparzialità, scriverà sulle sue pagine immortali che Diaz ed il suo esercito glorioso furono i soli ed autentici artefici della vittoria mondiale.

phià, oltre a quelli venuti da fuori, si fossero riversati per le strade onde salutare il loro idolo, il vincitore di Vittorio Veneto". Era infatti veramente così, perché, alle ore 2.15 pomeridiana, lungo Broad Street e nelle strade adiacenti era assolutamente impossibile poter transitare.

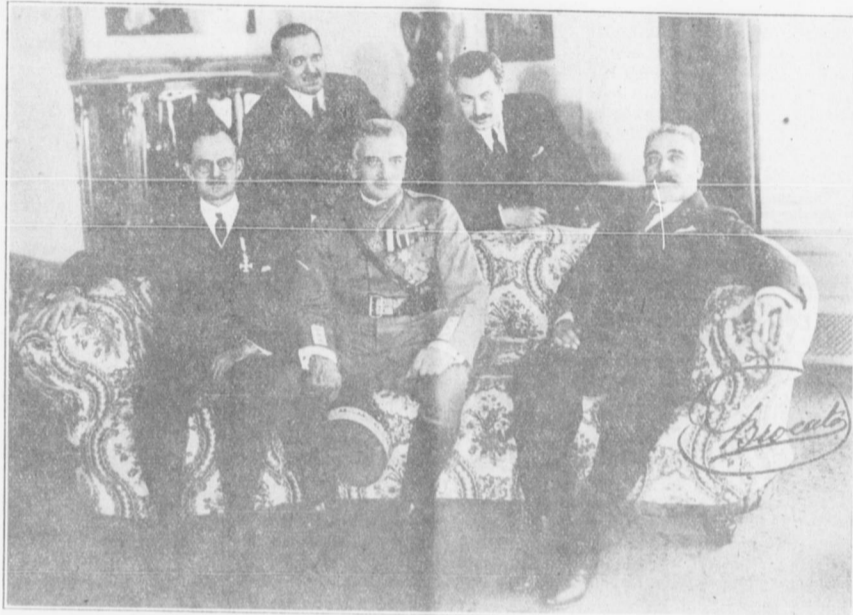
Il Generalissimo, proveniente da Wilmington, dove, per poche ore, era stato festeggiatissimo, arriva alla stazione centrale di Pennsylvania alora suddetta. Il Commissario speciale della Pubblica Sicurezza Warburton, il segretario del Sindaco signor Durell Shuster, il Regio Console Cav. Uff. Luigi Sillitti lo ricevono e gli danno il primo saluto a nome della città di Philadelphia e della colonia italiana qui residente. V'è anche S. E. l'Ambasciatore, del quale il "Record" del 7 corrente, dice: "the stout, tall figure of the Ambassador with his patriarchal beard was in sharp contrast to that of the neat, gay little figure in silver gray at his side". Il seguito del Generalissimo e' composto del Generale De Luca, del Colonnello Buckley degli S. U., del Colonnello di Bernezzo, addetto militare, del Maggiore Coceni, del capitano Huntington e del tenente Raspoli, ufficiale d'ordinanza.

Le colonie italiane di Philadelphia

Le colonie italiane residenti in tutte le parti di questa città, dal Sud al Nord, dall'ovest all'est, da Manayunk a Lansdowne, anche questa volta, come per il passato, hanno superate se stesse facendosi onore. Da quasi tutte le finestre sventolava il fiammante tricolore a fianco della bandiera americana.

La giornata e' splendida. Senza le previsioni del "weatherman" un sole come il sole d'Italia risplende dappertutto ed invita perfino gli ammalati, che lo possono, se non ad immedesimarsi con i conazionali festanti sulle pubbliche vie, a partecipare, dalle finestre e dalle porte, alla grandissima manifestazione d'italianità che si svolge nella città dell'amor fratello.

Dopo le prime presentazioni il Generalissimo si avvia verso l'uscita della stazione, fuori la quale una fiumana di popolo, che la polizia non riesce a tenere a bada, scoppia in fragorosi applausi ed in grida tuonanti di evviva Diaz, evviva l'Italia, evviva chesi ripetono ininterrottamente lungo Broad Street fino all'entra-



Prima fila, seduti, da sinistra a destra: Cav. Uff. J. Hampton Moore, Sindaco di Philadelphia; Armando Vittorio Diaz, Generalissimo dell'Esercito Italiano; S. E. Senator Vittorio Rolandi-Ricci, Ambasciatore di S. M. il Re a Washington.

Seconda fila, appoggiati alla poltrona, da sinistra a destra il nostro Direttore Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile dell'O. F. d'I. per la Pennsylvania; Cav. Uff. Luigi Sillitti, R. Console di Phila.

ta della Metropolitan Opera House ed all'uscita da essa, dopo il Comizio.

Quasi all'ingresso del Palazzo Municipale e' creta una tribuna nella quale hanno preso posto il comitato cittadino e i rappresentanti dell'"American Legion". Il Generalissimo l'asce e con ineccezione parole, che vengono ricoperte dagli applausi entusiastici della folla, ringrazia il Sindaco, la municipalità, la cittadinanza americana e la colonia italiana.

Durante il breve percorso dalla stazione al Municipio il Generalissimo, dopo averne salutata la gloriosa bandiera, s'indirizza affettuosamente fra gli ex combattenti, stringendo loro la mano e stringendo anche quella di quattro profughe della Provincia di Udine, le sorelle signorine Aida, Emilia, Francesca e Filomena, le quali, alla ritirata di Caporetto, furono costrette ad abbandonare i loro beni e fuggire mentre il nemico, che faceva pioverci il piumone, era per entrare nel loro paese. Nella fuga, seguendo la strada di Maniago, attraversarono Udine e si portarono a piedi, di notte e con la neve, fino a Padova.

Gli ex combattenti sono sotto il comando del capitano Enrico Janarelli e dei tenenti Vignola, Fiorilli e Lombardo. Fra essi, in divisa, notiamo i graduati fratelli Antimo e Carmine Dell'Elmo. Due bandiere sono portate dai militari in divisa, signori Filippo Siddivo ed Alfonso Caporale. Indi il generalissimo, stretta la mano agli Ufficiali, ai graduati e soldati in divisa, congratulandosi con essi ed augurando loro che l'Idio li accompagni come accompagnò l'Esercito italiano sul campo di guerra e dopo avere ammirato un migliaio di bambini, d'ambo i sessi, alunni della scuola della chiesa del Buon Consiglio, monta in automobile chiusa che si avvia per la Metropolitan Opera House. In essa prendono posto il Sindaco e l'Ambasciatore d'Italia. Nelle altre che lo seguono sono il Regio Console ed il seguito. L'automobile dell'Illustre Duca e' preceduta ed affiancata da poliziotti a cavallo e seguita da una squadra di cavalleria. La scorta d'onore viene fatta dalla "First City Troup", onore questo rarissimo che si conferisce a notabili personalita' straniere.

Lungo Broad St., ai due lati, sono allineati i due Ordini dei Figli d'Italia, le Societa' di Mutuo Soccorso, i Circoli ed una grandissima folla di conazionali le cui grida festanti, con le note musicali di un'infinita' di bande, che suonano alternativamente, si elevano al cielo.

Omaggi al vittorioso

Sopra l'automobile del generalissimo avrebbe dovuto volare un aeroplano, che poi non apparve. Da esso avrebbero dovuto piovere cartellini con

omaggi all'Ospite illustre, che furono poi gettati dai tetti durante il suo giro della colonia italiana il giorno seguente, lunedì.

L'Ordine Figli d'Italia salutava il vincitore di Vittorio Veneto con questi pensieri:

"L'Ordine dei Figli d'Italia in America saluta il Vincitore della guerra mondiale.

"All'Eroe di Vittorio Veneto l'omaggio riconoscente dei Figli d'Italia in America.

"Al Generalissimo Diaz, che ha dato la Vittoria all'Italia ed agli Alleati, il piu' entusiastico evviva dei Figli d'Italia.

"Nel nome glorioso di Diaz onoriamo il valore dell'Esercito che combattè e vinse la piu' aspra guerra, e ridiede alla Patria i suoi confini naturali. ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA.

"Al Generalissimo Diaz, che con la gloriosissima Vittoria di Vittorio Ve-

Il grandioso comizio al Metropolitan

Fin dall'una pomeridiana le adiacenze del vasto teatro sono gremite di folla che vorrebbe invaderlo innanzi tempo e che viene a stenti trattenuta da un nullo interminabile di poliziotti a piedi ed a cavallo. E, quando, finalmente, dopo un'attesa impaziente e febbrile, le porte vengono aperte al pubblico, una marcia immensa lo invade ed in un attimo lo gremisce. La platea, il loggione, il palcoscenico, i posti in piedi e persino i corridoi e gli angoli piu' riposti vengono occupati, mentre migliaia di cittadini sono costretti a rimanere sulla strada, perché il vastissimo edificio non puo' accogliere nel suo ventre neppure un altro uomo.

Alle 3 meno qualche minuto, preceduto, accompagnato e seguito da una scorta brillantissima, con puntualità veramente militare, giunge il vincitore della Piave e di Vittorio Veneto, accolto ovunque dalle ovazioni di una folla delirante, che, assediata sui marciapiedi, lungo tutto il percorso, si abbandona alle piu' sincere esplosioni patriottiche.

Quando il generale Diaz, preceduto dal nostro direttore Cav. Di Silvestro e dal Sopraintendente della Polizia signor Miller e accompagnato dal Sindaco Moore, dall'Ambasciatore Rolandi-Ricci, dal Console Sillitti e dal suo seguito, fa il suo ingresso trionfale nella Sala del Metropolitan, questa presenta un aspetto semplicemente stupendo. Tutto il teatro scatta in piedi come un solo uomo; migliaia di bandierine vengono agitate, mentre gli evviva ed i battimani, interminabili, giungono al cielo. La musica, fornita gratuitamente,

diale tra l'Italia e l'America che hanno comuni le tradizioni e gli ideali.

Egli dice fra l'altro:

"This is a great day in history, when we may welcome that sturdy and sterling son of Italy who in the great crisis aided in the preservation of his country. He comes not, however, as a soldier, with his sword dripping blood, but as a standard-bearer of peace, a courier of the new era, a simple, unassuming Neapolitan boy, like you there, and like me, not born of the nobility, but of the people; but now, by his accomplishment, elevated to a place among the most high.

"When Italy staggered back, half-stunned by the terrible blows of her adversary, it was he who came to the rescue, and at the Piave turned the tide. He is not only the savior of Venice only; no, nor of Italy alone. He is one of the saviors of your country and of mine, come to us at this moment on his way to the great conference which will seek to determine a course which will not force mankind to wade in blood again.

"There are now 150,000 Italians in Philadelphia. Many of them came as poor immigrants, without resources, without friends. They were weak, but now they are strong, are assimilating, are making themselves of the bone and sinew of the land."

Il discorso dell'On. Moore, interrotto da applausi, quasi ad ogni periodo, viene salutato alla chiesa da una calda ovazione.

Il discorso di S. E. l'Ambasciatore

Terminato il discorso del Sindaco, si avvia nuovamente il Console il quale dice esser certo di aver fatto cosa grata, agli italiani, che ne lo avevano pregato, invitandolo a mezzo radio, per l'occasione della visita del Generalissimo, anche S. E. l'Ambasciatore Rolandi-Ricci, idolo della Colonia italiana di Philadelphia. E lo invita senz'altro a parlare. L'Ambasciatore, accolto da battimani prolungati e scroscianti, esordisce presso a poco così:

"Mi giunse il radio dell'ottimo vostro Console che mi invitava ad intervenire a questa manifestazione d'italianità e risposi subito che non potevo su due piedi assicurare il mio intervento, ma promisi tuttavia che avrei fatto il possibile di non mancare. Io son sempre lieto ogni qualvolta mi si presenta l'occasione di visitare questa Colonia prediletta e tanto piu' lieto sono oggi di potere assistere a questa manifestazione, che ero certo sarebbe riuscita magnifica, in onore del Duca Supremo, del Capo dell'Esercito, del Salvatore d'Italia, del Salvatore del Mondo".

Dopo questo breve esordio S. E. ripiglia il suo favorito tono sarcastico e lancia frizzi in tutte le direzioni, in guisa che la sua eloquenza sembra una faretra dalla quale si sprigionano innumerevoli frecce appuntatissime.

— Veniamo a noi — egli dice — Che cosa avete fatto per l'Ospedale? Avete ottomila dollari; bisogna continuare.

— A che punto siamo con l'Orfanotrofio?

— E' pronto, Eccellenza, risponde il Cav. Di Silvestro, ed esso aspetta il Suo battesimo.

— Benissimo, me ne compiaccio. Ma ricordo che l'altra volta il Cav. Di Silvestro disse che avrebbe fatto posticipare la data dell'inaugurazione, per attendere il mio ritorno dall'Italia. Io son tornato; che altro si aspetta? E le scuole?

— Tutto bene — risponde una voce dalla platea.

— Piano, con le audaci affermazioni. Le Autorità Municipali di Philadelphia, mi hanno assicurato di essere dispostissime ad istituire nelle scuole l'insegnamento dell'Italiano, se vi saranno un numero sufficiente di alunni a farne domanda. Vorrei domandare a quel signore che ha risposto tutto bene se ha fatto domanda per i propri figliuoli. Giorni fa ho visto il Presidente di questa Grande Repubblica e il Segretario di Stato On. Hughes inchinarsi reverenti dinanzi alla statua di Dante che fu il creatore della lingua italiana e voi volete farla ignorare ai vostri figliuoli? —

UN TELEGRAMMA AL RE

Washington, 8-11-1921

MINISTERO ESTERI ROMA

Prego comunicare Sua Eccellenza Presidente Bonomi che ieri ed avanzi a Philadelphia furono fatte da tutte le Autorità e dalla popolazione tutta la piu' fervida accoglienza a Sua Eccellenza Generale Diaz ed ovunque Autorità Americane fecero a gara nel riconoscere la virtù laboriosa dei nostri italiani qui residenti e la efficace cooperazione data dall'Italia alla vittoria ed oggi la importanza del proprio contributo alla realizzazione del programma di pacificazione del mondo cui intende raggiungere Presidente Harding nella imminente conferenza. Nostri conazionali espressero unanime desiderio siano fatte pervenire a Sua Maestà il Re le assicurazioni della loro devozione alla Patria italiana. Ossequi solati.

ROLANDI-RICCI.

Nel corso del suo poderoso discorso Sua Eccellenza annunzia che Sua Maestà il Re d'Italia ha voluto decorare il Sindaco di questa città on. Moore, nominandolo Ufficiale della Corona d'Italia. L'annunzio viene salutato da un applauso interminabile.

Continuando, S. E. parla delle condizioni economiche della Patria nostra, afferma che essa va sempre piu' rimettendosi dalle rovine della guerra e che il lavoro di ricostruzione procede in maniera soddisfacente. Ovunque giri il suo sguardo non vede altre Nazioni, tra le belligeranti, in migliori condizioni dell'Italia, se si eccettua l'America, il cui sottosuolo e' tutto cosparso di oro. Annunzia che la circolazione cartacea in Italia e' scesa da 22 miliardi a 18, circostanza che ci incoraggia a fare lieti pronostici per l'avvenire. Questo fatto dovrà anche influire sull'aumento della lira e perciò consiglia i conazionali (egli che quando era avvocato dava sempre consigli buoni) ad investire i loro risparmi in moneta od in titoli italiani, ora che sono ancora in tempo.

Ancora una volta Sua Eccellenza ha voluto complimentare la colonia italiana di Philadelphia definendola fra le migliori. "Non perché", egli dice, "le altre colonie non fossero buone. Vi sono pero' le migliori e fra queste quella di Philadelphia e' merita".

Rolandi-Ricci anche domenica — 6 novembre — ha pronunciato uno dei suoi magistrali discorsi, incalando l'uditorio che pendente attento dal suo labbro. Ma la chiusa, smagliante, provoca un vero uragano di applausi; in essa l'oratore sceglie un motto alato all'Italia, a questa Gran Madre che ama i suoi figli rampingati a preferenza degli altri, perché lontani dalle sue amorse braccia e dal suo cuore. Ed esorta noi a mostrarcisi sempre orgogliosi di essere italiani, poiché la patria nostra si proclama meritatamente la piu' civile tra le genti del mondo.

Parla il generalissimo

Quando l'Ambasciatore ha finito di parlare e si e' spenta, nel vastissimo teatro, l'eco degli applausi, si stabilisce, come per incanto, un silenzio religioso. Si direbbe quasi che si sentissero soltanto le pulsazioni dei cuori che in quel momento debbono essere piu' violente, perché sono tutti profondamente commossi.

Ed il Console si avvia per la terza volta. Ora il suo atteggiamento e' solenne e solenne e' parimenti la sua voce:

Partenze da Philadelphia Vine Street Pier

Per Napoli e Genova
TAORMINA 26 Novembre

Per Genova e Napoli
AMERICA 6 dicembre